

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

AUGUSTA, 23. — La *Gazzetta d'Augusta* ha da Monaco: il decreto 1852 relativo all'esecuzione del concordato sarà posto fuori di vigore per autorizzazione Reale.

NEW-YORK, 22. — Fu ordinato di mettere le coste in istato di difesa.

Nessun ultimatum fu indirizzato alla Spagna, solo una nota diplomatica comprovante alcuni fatti e chiedente soddisfazione.

PARIGI, 23. — Leone Say persiste nella sua interpellanza. Egli interpellerà direttamente Broglie sulla politica generale del gabinetto. Bethmont replicherà a Broglie.

— Oggi al boulevard il prestito con trattavasi a 93.13.

È smentita la voce che Mac Mahon indirizzerà domani all'assemblea un nuovo messaggio. Assicurasi che Chambord abbia lasciato il territorio francese.

MADRID, 23. — Le voci sparse in America che siano state fatte dimostrazioni a Madrid contro il generale Sickles, ministro americano, sono false.

Credeasi che l'affare del *Virginus* verrà sottoposto ad un arbitrato e probabilmente della Germania.

LA STAMPA FRANCESE

ED IL VOTO DEL 19 NOVEMBRE

I radicali in Francia confessano la loro disfatta. La *Republique française* non dissimula le sue inquietudini, ella crede dover rassicurare i suoi partigiani scoraggiati, e dice: « Al di sopra dei fumi della battaglia parlamentare risplende il nome della Repubblica. Questo ci basta non a soddisfarci, ma a rassicurarci. » Nel medesimo intento l'*Economist* dice: « Il maresciallo Mac Mahon è ormai il presidente della Repubblica, senza restrizioni, né condizioni sospensive per un periodo settennale! »

I giornali conservatori menano vanto della vittoria ottenuta grazie al disinteresse ed all'unione che regna nelle file di tutte le frazioni conservatrici dell'Assemblea.

Il *Journal de Paris* dice: « I conservatori riportarono la scorsa notte una grande e decisiva vittoria di cui il partito repubblicano non si riavrà. Importa osservare che la maggioranza in favore di Mac Mahon si è formata sotto il fuoco dei pericoli dell'ordine pubblico ed all'infuori di alcuni membri dell'estrema destra e del gruppo bonapartista. »

La *Patrie* eccita il governo ad agire oggi dopo la sua vittoria vigorosamente nell'interesse del partito conservatore che è quello della società.

Il *Journal des Debats* insiste perché le leggi costituzionali siano prontamente studiate:

« Noi constatiamo, egli dice, e noi crediamo che il governo è la maggioranza siano risoluti a fare le leggi costituzionali, a farle tali il più possibile, e farle al più presto possibile. Noi portiamo al ministero d'oggi, a quello di domani soprattutto il testimonio della vostra completa confidenza. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 novembre

Y) Mi conviene ritornare sul doloroso tema dell'assenza dei deputati. L'on. Biancheri nel suo discorso d'occasione ha toccato anch'esso, oggi, questo tema. Non ha avuto per negligenti parole eccezionalmente aspre, ma non ha taciuto che occorre i deputati intervengano al più presto alla Camera, affinché non si dia ragione a coloro che gridano non amare il paese le istituzioni costituzionali.

Il leggere in questi giorni i velenosi articoli dei giornali clericali, è cosa da far rabbia; essi vanno predicando che l'Italia non vuol sapere di Parlamento e specialmente le provincie già appartenenti allo Stato Pontificio non desiderare di meglio che ritornare sotto il regime assoluto sì, ma paterno del papa. E che cosa si può rispondere mai innanzi alla indifferenza evidente dei rappresentanti della nazione?

Aggiungete che in questo momento sembra il destino si diverta d'impedire ai deputati di venire alla Camera. Figuratevi che a tutt'oggi, sono pervenute alla segreteria della Camera 79 domande di congedo, parte motivate da malattia parte da affari di famiglia.

Disciogliere la Camera per ora il ministero non ha alcuna intenzione perché non vada ritardata di troppo la discussione dei bilanci.

L'on. Guaila dal canto suo, malgrado le opposizioni già suscitate alla Camera è risoluto ad insistere sulla propria proposta. Volere o non volere l'adozione della proposta medesima sarebbe una vera fortuna.

Per convincervene vi dirò che da una curiosa statistica fatta dagli uffici amministrativi della Camera, statistica che viene tenuta con ogni cura, si rileva, fra le altre cose, che 46 deputati (dico quarantasei) i quali hanno accettato il mandato, non si sono mai degnati di intervenire ad una sola seduta della Camera. Come si fa ad andare avanti in tal modo?

La esposizione finanziaria è fissata definitivamente a giovedì. L'on. Biancheri avrebbe desiderato venisse fatta martedì onde spingere i deputati a recarsi più presto alla Camera; ma il ministro ha insistito pel giovedì onde aver più tempo di porre in ordine tutti i progetti di legge che intende presentare alla Camera.

Ieri l'altro, come vi scrissi, fu distribuita la relazione dell'on. Correnti sulla istruzione elementare obbligatoria.

Oggi ho potuto esaminare questa relazione e mi affrettò a dirvene qualche cosa.

Essa è un lavoro di polso; uno studio analitico finissimo delle condizioni in cui versa la istruzione elementare in Italia che da solo basterebbe a rendere palesi i meriti dell'illustre lombardo.

L'on. Correnti da quel modesto uomo che è, loda vivamente l'on. Scialoja per avere presentato un progetto di legge il quale, molto più praticamente di quello da lui primitivamente presentato risolve l'arduo problema dell'obbligatorietà dell'istruzione elementare.

Non ci sono serie controversie in questo proposito, fra la Commissione e il ministro, tranne che riguardo all'applicazione della tassa scolastica che l'on. Scialoja vorrebbe sostenessero le famiglie degli scolari abbienti e che la Commissione crede invece vada a carico dei Comuni. Nell'insieme il progetto di legge è ottimo; e sarà cosa più ottima ancora se il Parlamento lo approvasse al più presto.

I giornali clericali sono su tutte le furie perché la Giunta liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico ha messi già all'incanto i beni dei Capitoli di S. Pietro e di S. Giovanni in Laterano. La Giunta procede infatti nel suo compito con accuratezza meravigliosa, curando che la legge venga scrupolosamente osservata.

Non date ascolto a chi dice che essa manca di riguardi, poiché la Giunta ha sempre mostrato in ogni occasione una gentilezza di cui i frati stessi si sono pubblicamente lodati.

Il cardinale Capello sta peggio.

DISCORSO DELL'ON. BIANCHERI

L'on. Biancheri nel prendere il posto di Presidente alla Camera disse le seguenti parole:

Onorevoli colleghi!

Se avviene taluna volta che insigni onoranze si veggano conferite non tanto in ragione dei meriti di chi le riceve, quanto piuttosto a cagione della benevolenza di chi le impartisce, a me è per giunta accaduto, che la benevolenza medesima mi si sia di tanto accresciuta di quanto io avessi peso manifesto di non avervi alcun titolo. Intendo accennare che, richiamandomi ad occupare questo seggio, voi mi confermate non solo la distinzione più alta cui sia lecito aspirare, ma mi deste prova eziandio di tanta maggiore benevolenza quanto più chiaramente io già vi feci palese di non essere fornito di alcuna qualità a meritarmi, d'alcuna dote d'ingegno di cui anzi mi confesso interamente spoglio. Non intendo per altro di alludere a quelle personali qualità che rivelano ed affermano la rettitudine della coscienza, la lealtà dei propositi, la purezza degli intendimenti; di titoli siffatti, che so essere a voi tutti comuni, ho ancor io il legittimo orgoglio di non sentirmene privo, ed ho tanta fede in me stesso per tenermi certo che non mi verranno mai meno. (Bene! Bravo!)

Se ciò mi avesse potuto bastare a conseguire la vostra fiducia, oserei lusingarmi di esserne stato non affatto indegno; se altri requisiti e altri pregi vi attendevate pure da me, mi è forza di ammetterlo che inutilmente l'abbiate desiderato. Deggio, perciò, unicamente attribuire alla persistente, continuata vostra benevolenza, l'impareggiabile onore di essere per la quarta volta eletto a presiedere i vostri lavori, e sarà soltanto per virtù della stessa che mi verrà concesso di potere corrispondere alla vostra aspettazione.

Mi sorride tuttavia il pensiero che ad un altro sentimento vi siate agevolmente ispirati, onorevoli colleghi, nel

conferirmi i vostri suffragi; la politica in mezzo alla quale a noi tutti tocca di vivere, è spesso così larga dispensatrice di illusioni e di disinganni, acconsente pur nondimeno che la mente raggiunga i più nobili intenti, ma invano si chiederebbero ad essi le dolci sensazioni del cuore, invano le si ricercerebbero in questo fertile campo di sempre pronte meditate, e forse non inutili lotte, e non di rado la mente ancorché soddisfatta, lascia che il cuore non anco inaridito rimpianga il mancato conforto di una grata emozione. A procacciarmi questa soddisfazione dell'animo, prima di addentrarmi nelle vostre discussioni, voi miraste indubbiamente, esprimendomi col vostro quasi unanime voto quel sentimento di amicizia che a voi tutti mi unisce, e di cui sono veramente superbo; velette indubbiamente attestare che la politica può ben dividerci in talune nostre opinioni, non può disgiungerci nelle nostre affezioni reciproche. Io mi compiaccio meco medesimo di avervi porta occasione a manifestare un così delicato sentire, mi gode l'animo di potervene rendere le più vive azioni di grazie, augurandomi che non sia per riescirmi del tutto sgradito questo solo che mi è dato di ricambiarvi la mia sincera cordiale devozione e la mia profonda riconoscenza. (Applausi)

Penetrato più che mai della responsabilità che mi incombe, attingo nella vostra stessa fiducia la volontà e la forza di compiere il mio dovere, e mi sorregge la speranza che saprò non mancarvi, purché a voi piaccia di non ravvisare nell'esercizio dell'autorità di cui mi avete investito non altro che il puro adempimento della vostra volontà; per altra parte mi rassicura pienamente, tanto verso di voi che di me stesso, il sentirmi libero da ogni spirito di parte, scevro da qualsiasi prevenzione parziale con tutti, e il sapermi fermamente deciso a non tollerare che niuna passione possa mai avere il vanto di giungere insino a questo seggio.

Egli è con questi sentimenti che io riprendo il mio ufficio; la libera discussione d'ogni opinione, essenziale attributo d'un popolo libero, non può non esser cagione che la vivacità si avvicini talvolta alla quiete; ma, come è pregio d'ogni libertà ben intesa il non varcare ragionati confini, così torna sempre ad onore e decoro di ogni parlamento contesa il non dipartirsi da assennati concetti, da temperanza di forme, e soprattutto dal rispetto reciproco. Il vostro patriottismo mi è pegno sicuro della vostra saggezza; mi parrebbe tuttavia di fallire a un mio debito, se omettessi di rivolgermi una preghiera affinché vi compiacciate di assistere con quella maggiore assiduità che vi sia possibile, agli studi e ai lavori che dovremo fra poco intraprendere; rappresentare la nazione è incontestabilmente una distinzione grandissima; conviene, però, non risentirne soltanto l'onore, ma aver la coscienza, ad un tempo, dei doveri che impone.

Non esercitando un mandato stato accettato, si vien meno ad un impegno e ad un obbligo assunto, si può essere d'incaglio al regolare andamento dei

pubblici affari, e inconsciamente si reca anche una gravissima offesa alle nostre parlamentari istituzioni, autorizzando a supporre che la nazione tenga in pochissimo conto codeste istituzioni medesime, che pure racchiudono le più preziose sue garantigie e le costarono tanti sacrifici e tanti dolori; mentre per l'opposto essa ne è scrupolosamente gelosa, ed a noi ne ha affidato il temporaneo deposito, confidando che non ne saremmo indegni custodi col lasciare che per nostra negligenza ne possa scemare l'autorità e il prestigio. (Bravo! Bravo!)

Onorevoli colleghi, l'augusta parola che testè ha risuonato in quest'aula già ci ha additato il compito che ci è riservato: provvedere all'opera difficile e severa del definitivo assessment delle pubbliche amministrazioni; migliorare le condizioni della pubblica finanza; regolare il pericoloso esercizio della circolazione cartacea; dare al paese, mercè il complemento di opportuni provvedimenti, quella sicurezza che egli a buon diritto intende anzitutto di avere e di sentirsi in sé stesso.

Rivolgiamo, onorevoli colleghi, l'animo nostro a questi grandi interessi della patria; facciamo a gara per accrescere la sua prosperità e grandezza, per vie più assicurare lo svolgimento della vita nazionale. Memore del suo passato e conscia della sua missione, fiera del suo Re, del suo esercito e della sua marina, l'Italia attende fiduciosa in sé stessa, che si compiano i suoi destini; adoperiamoci con tutto fervore ad agevolare quest'altissimo intento, ripigliamo i nostri lavori coll'affetto costante nel cuore e col nome sul labbro di Italia e di Vittorio Emanuele. (Vivissimi applausi).

IL PROCESSO BAZAINE

Primo Consiglio di guerra sedente al Grand Trianon.
Presidenza del sig. duca d'Aumale generale di divisione.

Udienza del 17 novembre.

L'udienza di lunedì 17, non fu che di un'importanza secondaria. Continuò l'audizione dei testimoni, risultando in generale dalle loro deposizioni che il maresciallo Bazaine, quantunque assediato entro Metz, non difettò mai di comunicazioni col di fuori, per aver notizie dello stato della Francia. Uno di questi testimoni, il signor Dahau, capo d'ufficio del Ministero della Guerra, addetto al quartier generale del maresciallo Bazaine, depose che per ordine del Maresciallo il 15 settembre cessò di mettere la formula: *Noti Imperatore, ecc., ecc.*

Il sig. Levy, agente di cambio, depone che aprì un prestito di un milione per ordine del maresciallo Bazaine, e che al momento della capitolazione trovavansi 800,000 lire di sottoscrizione.

Seduta del 18.

Questa seduta offre maggiore importanza per le deposizioni fattevi dal maresciallo Leboeuf, dal generale Ladmirault, dal generale Frossard, dal generale Desvaux, dal maresciallo Canrobert, e finalmente dal generale Bourbaki.

Leboeuf narra le operazioni cui prese

parte il terzo corpo d'armata dal primo settembre sino all'otto ottobre. Dichiarò che a partire dal disastro di Sedan, i prussiani cessarono dal far fuoco e che in onta alle voci d'un armistizio il maresciallo Bazaine ordinava di continuare le ostilità. Dice d'aver parlato col generale Bourbaki e che entrambi opinavano si dovesse tentare una gran mossa, ignorò che quest'ultimo avesse a compiere una missione e solo seppe che all'indomani era partito per Hastings.

Pochi giorni dopo il maresciallo Bazaine parlò al teste della missione del generale Bourbaki, di Regnier, ecc. ma senza annettervi una grande importanza.

Gli parlò pure d'un progetto di marcia sopra Thionville, ma che per suggerimento del testimoniaio, fu scartato perchè non attendibile sotto il punto di vista della tattica.

Il 14 settembre, il teste dichiara di aver proposto una gran mossa che fu approvata dal Bazaine ma che non fu eseguita, e termina dichiarando d'essere stato sempre subordinatissimo, devotissimo e pieno di fiducia nel maresciallo.

Dietro una domanda del presidente, Leboeuf dice che era possibile una seria operazione, ma difficilmente avrebbe potuto riescire stante la demoralizzazione delle truppe.

Il generale Ladmirault fa anch'esso il racconto degli avvenimenti militari che ebbero luogo dal 4 settembre all'8 ottobre, dichiara che non si trattò mai di fare una operazione seria su Thionville o che almeno non se ne ricorda una che le truppe fossero demoralizzate, ma dice altresì che alla fine del settembre il fisico del soldato non era più in grado di tutelare uno sforzo supremo.

Il generale Frossard conferma la deposizione precedente relativamente alla morale delle truppe.

Se l'esercito non fosse stato disciplinato, esclama il teste ma non compie la frase e questa sua reticenza desta una profonda impressione.

La deposizione del generale Desvaux non presenta interesse alcuno.

Il maresciallo Canrobert fa la narrazione degli avvenimenti militari del settembre e dell'ottobre per ciò che concerne il 6° corpo d'armata. Soggiunge ch'abbia conoscenza del progetto di Bazaine su Thionville.

Relativamente all'incidente Regnier dice che gli fu proposto di recarsi dall'imperatrice, ma che rifiutò e concludè qualificando il Regnier d'impostore.

Ultimo dei testimoni è il generale Bourbaki che a sua volta ripete il racconto dei fatti militari del settembre e dell'ottobre e la parte che vi ebbe la guardia da lui dipendente. Dice che dopo la battaglia del 16 agosto si poteva ancora tentare una mossa sopra Thionville, più tardi no in mancanza di cavalleria.

Narra in seguito la sua intervista col Regnier e che dietro le proposte di questo individuo e per desiderio espresso dal maresciallo Bazaine accettò la missione di recarsi presso l'imperatrice, sotto date condizioni che gli vennero accordate.

Arrivato in Inghilterra, soggiunge il teste, l'imperatrice mi fece comprendere che eravamo stati mistificati. Tenuti quindi di rientrare in Metz, ma inutilmente. Richiamate da un ordine del governo della difesa nazionale mi portai a Tours ove mi adoperai per salvare l'esercito di Metz.

Terminando la sua deposizione, Bourbaki dichiara d'aver accettato la missione presso l'imperatrice per la sola ragione che vedendo deperire di giorno in giorno l'esercito in Metz, sperava così di poterlo salvare ottenendo una pace onorevole.

La seduta è levata alle 4 1/2.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha convocato la Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro. Essa dovrà studiare in modo speciale due argomenti per i quali si deplora finora il silenzio della nostra legislazione: le Società cooperative, cioè, e l'emigrazione.

FIRENZE, 23. — Stamane gli accademici della Crusca si riunivano in solenne adunanza, per udire la lettura del resoconto annuale, fatta dal segretario dell'Accademia, comm. Tabarrini. Il discorso, pronunziato dall'erudito e diligente segretario dell'Accademia, nel quale si dava notizia dei lavori che la Accademia ha compiuto, durante l'anno, e si conteneva un affettuoso ricordo degli accademici defunti, fu applauditissimo.

La sala dell'Accademia offriva una lietissima vista. Là erano convenuti quasi tutti i letterati più noti e gentili della nostra Firenze; un buon numero di signore straniere; e vi abbiamo notato, con sommo piacere, il venerando Niccolò Tommaseo.

RAVENNA, 22. — Il *Ravennate* pubblica un indirizzo che gli impiegati del Municipio inviarono al conte comm. Rasponi in occasione della sua nomina a prefetto di Palermo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Gli arresti operati per cospirazione contro la sicurezza dello Stato a Lione, sono in numero di otto.

Il capo della cospirazione ha ventitré anni. Al momento del suo arresto, egli aveva sopra di sé delle carte importanti che provavano la cospirazione fino alla evidenza. Era inoltre armato di un pugnale e d'un revolver.

Ecco qual era l'organizzazione dei cospiratori. Il Comitato centrale era distinto da quello della via Grôlée e si componeva di quattro membri per circondario, il che corrispondeva a ventiquattro per Lione.

Il Governo spagnuolo ha fatto serie rimostranze a Versailles, nei soccorsi in danaro con cui si appoggiò il movimento carlista e pel permesso accordato a parecchi nobili francesi di recarsi in Spagna a combattere pel carlismo.

INGHILTERRA, 20. — Il sig. Disraeli ha fatto ieri un grande discorso assumendo il posto di rettore all'università di Glasgow, dinanzi un uditorio di 506000 persone. Il discorso non ha presentato nessuna importanza politica, fu una delle solite prolusioni accademiche.

AUSTRIA-UNGHERIA, 20. — La Commissione di finanza decise, in seguito a proposta di Esengery, che nelle condizioni del prestito venga fissata soltanto la modalità della cessione di una metà di questo, cioè 76 milioni e mezzo, e che per l'assunzione dell'altra metà verranno stabilite le regole da una legge speciale. Per la festa del giubileo del Governo di Sua Maestà, la capitale Budapest stabilirà la fondazione, d'un Orfanotrofo o d'un Asilo per poveri.

La riduzione proposta dalla Commissione di finanza, nelle spese pel 1874 ammonta circa a 34 milioni.

GERMANIA, 22. — Il vice-presidente del Governo a Münster ha inviato ai consiglieri provinciali una lettera circolare nella quale li invita a vigilare sulla progettata organizzazione dell'Associazione al *Sacro Cuore di Gesù*, ordinando loro di riferire tutto quanto in proposito venisse a loro conoscenza. A quella lettera era annessa una comunicazione giunta al Governo da Lemberg (Leopoli) d'onde si ricevette per la prima volta qualche notizia sulla progettata organizzazione di tale associazione.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 21 novembre contiene:
R. decreto 15 settembre, che approva

la convenzione 6 aprile 1873, per la concessione alla provincia di Rovigo di una strada ferrata da Lagnago a Rovigo ed Adria.

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

Cronaca veneta

Venezia, 23. — Si prevengono i signori studenti iscritti, che l'apertura della Scuola superiore di commercio avrà luogo martedì, 25 novembre 1873. Le lezioni cominceranno alle ore 8 1/2 ant., e saranno disposte secondo l'orario affisso all'albo della Scuola.

S. Vito al Tagliamento, 23. — L'on. Moro, deputato di questo collegio ha rinnovate le sue dimissioni, dichiarando anch'egli che le sue facende domestiche non gli consentivano d'adempiere l'ufficio di deputato con lo zelo che si richiede.

Ci si assicura che il posto dell'on. Moro possa venir offerto all'egregio Cavalletto. Gli elettori farebbero una nomina eccellente. Il Cavalletto è troppo conosciuto, perchè abbisogni di raccomandazioni. Il suo nome significa onestà e dovere.

Concordia, 23. — Leggiamo sugli scavi archeologici di quest'antica città nella Gazzetta di Venezia:

Tre settimane circa di lavoro abilmente diretto, hanno messo in luce ormai le coperture prismatiche in pietra da taglio di ben cento e sei sarcofagi, delle quali alcune sono elegantemente bruite; ed in quelle archè dove lo scavo procedette più basso, si raccolsero finora ben dieci epigrafi, intiere o tre frammenti. La Commissione speciale per gli scavi di questo importante sepolcreto cristiano sopra terra, vi attende con una solerzia ed una intelligenza degna di encomio, ed essa crede probabile che le scoperte raggiungeranno una importanza maggiore di quanto si supponeva, e che si possano scoprire circa altrettanti sarcofagi oltre a quelli finora scoperti, e che le iscrizioni abonderanno quando gli scavi saranno approfonditi fino alle basi degli stessi.

È una vera necropoli che si dissepelisce disposta sopra un piano fortemente inclinato da Nord a Sud. Pagineggiati voti perchè il Governo e la Provincia, sovvenendo largamente un così importante lavoro ne assicurino l'interessantissimo compimento.

CORTE D'ASSISE (CIRCOLO DI PADOVA)

Accusa del criminale d'attentato grassazione con omicidio

Presidente Pubb. Min.
Cav. RIDOLFI Cav. GAMBARA
Accusati Difensori
Ambrogio Arese detto Seno } Avv. CLEMENCIO
Girolamo Marzari detto } Avv. COCCHI
to Facanapa }

Udienza 22 novembre

(Continuazione)

Esordì il P. M. dicendo di comprendere, nel prendere la parola in questa causa, l'indignazione della cittadinanza padovana, e l'ansia febbrile colla quale essa attende il verdetto dei giurati.

Dice di avere acquistato nello studio delle tavole processuali la convinzione che gli autori del misfatto di Ponte Alina sono quelli che stanno alla sbarra crede però che lo svolgimento della causa, se ha diradato qualche incertezza nell'animo suo, avrà anche in tutti gli altri radicata quella convinzione.

Stabilisce quindi il fatto accaduto al Ponte Alina, parla quindi del fatto di casa Salom ne mostra l'analogia, e ricorda che subito il sospetto corse per la città che gli autori dei due fatti fossero i medesimi. Rammenta quali oggetti siano stati trovati in casa Salom, specialmente la leva che fu riconosciuta per quella mancata al pubblico macello, da quella circostanza e del genere della ferita arrecata al Balasso, trova giustificata l'opinione generale che uno degli autori del fatto dovesse essere un macellaio, giustificata il sospetto che quel macellaio, dovesse essere l'Arese. Rilasciato per insufficienza di indizi l'Arese al primo processo, appena avvenuto il fatto di Ponte Alina fu arrestato.

Qui l'oratore si compiace di lodare l'opera della P. S. in quella occasione,

tantopiu che essa è così spesso attaccata, e lo sarà forse anche oggi dai difensori.

Trova essere il Marzari e l'Arese, l'uno degno dell'altro, per quanto risulta dalle fedine e dalle informazioni.

Ricorda il legame di amicizia e di parentela spirituale esistente fra i due imputati. Venendo a parlare degli indizi, comincia dal ricordare il contegno del Marzari dal 20 al 25 marzo e specialmente nel mattino del 25, quando si mostrò agitato con la sua amante e Andrisse di Asser stato nella sera del 20 assieme all'Arese il quale poi era stato arrestato.

Rileva come, concordi fra loro i due imputati abbiano negato di essere stati assieme all'osteria e alla casa dell'Arese nella sera del 20, vedendo fosse in quel fatto un'indizio a loro carico, e come più tardi, quand'erano già in accusa, concordi ancora si sovvennero di essere stati assieme, perchè essendo ciò provato dai testimoni, non dovesse una smentita alla loro deposizione pregiudicarli. Ne concludè che per ammissione degli imputati stessi, essi erano alle 6 e mezzo a forse cento passi di distanza dal luogo del fatto.

Viene quindi a parlare dei due fuggiti di casa Anselmi, riassume e mette d'accordo le deposizioni dei testimoni che videro i fuggenti medesimi, e dimostra che in quei due si devono riconoscere l'Arese ed il Marzari. Non trova da sorprendersi della circostanza che alcuno vedesse col mantello l'Arese, altri li Marzari, perchè il primo aveva una ragione per sbarazzarsene.

Passa quindi agli oggetti trovati sul luogo del fatto. Comincia dal ricordare che il cappello fu subito riconosciuto dalla guardia di P. S. per quello dell'Arese, che in esso moltissimi testimoni riconobbero un cappello affatto simile a quello dell'Arese, mentre nessuno riconobbe il cappello che dal padre dell'Arese venne depositato in giudizio.

Continuando sugli indizi che stanno a carico dell'Arese, rammenta che il Capitano Fenoglio vide il più piccolo dei fuggenti tenersi una mano coll'altra e lo udì emettere un ruggito. Poco prima un testimoniaio l'aveva veduto colla mano penzoloni, poco dopo un altro lo udì dire di non poter più correre al compagno di fuga che lo eccitava. In fatto l'Arese, quando entrò la P. S. nella sua camera, teneva una mano sotto la tenaglia; più tardi lasciò vedere una ferita ancora sanguinante che fu dai periti ritenuta recente.

Richiama qui il P. M. la lunga serie dei testimoni che smentirono l'Arese sul fatto dell'essersi ferito al macello, serie di testimoni che prova la falsità dell'asserzione dell'Arese. Aggiunge a ciò il risultato della perizia che esclude essersi l'Arese potuto ferire nel modo da esso indicato ed ammise poter essere la ferita una semplice continuazione del colpo menato alla Carraro. Trova providenziale questo fatto, che il colpo omicida legasse d'una sola ferita l'assassino alla vittima.

Raccoglie poi i vari indizi a carico del Marzari. Comincia dal ricordare lo straccio e lo scalpello e il conseguente sospetto che si trattasse d'un falegname e più precisamente, per le sostanze delle quali era intriso lo straccio, d'un lucidatore di mobili.

Rammenta che anche se il De Paoli esoluisse che uno straccio mancasse nella sua bottega, la perizia stabilì essere dello stesso genere di quelli del De Paoli lo straccio trovato; il De Paoli ammise che altri stracci potesse portare a casa il figlio lavorante presso Foresti.

Rammenta il coltello, che il De Paoli aveva dapprima riconosciuto quello del Marzari, e poi dichiarò essere simile a quello veduto nelle mani. Quel coltello, per giudizio dei periti, fu affilato con una pietra da falegname.

Viene finalmente allo scalpello, che un testimoniaio asserì aver il Marzari comperato nel negozio Stoppato, unico che ne tenga di quella marca. Ricorda cioè che hanno depositato gli altri due del negozio sopra questa circostanza.

Dichiara che non vorrebbe essere costretto a replicare in questa causa e crede quindi di dire alcune cose su ciò che potrà dire la difesa.

Trova per esempio di non poter accogliere cioè che sosterrà la difesa che cioè il Marzari non potesse essere sul luogo del fatto perchè poco dopo le 7 era alla osteria della Bepa osteria. Dimostra colle varie testimonianze e specialmente con quelle a discarico, che il fatto fu compiuto verso le 6 e 3 quarti, mentre il Marzari non fu veduto a Savonarola che verso le 7 e un quarto, notando anche che apposta perizia stabilì potersi percorrere la strada dal Ponte Alina e Savonarola per via Falcon e Bor-

romea alla più lunga in dieci minuti. Trova anzi nell'essere il Marzari andato a casa, probabilmente a lavarsi, e nell'essere ricomparso subito in pubblico, un preparativo di difesa, che ricade a desso a lui.

Quanto all'individuo entrato nel caffè al Ponte Molino, trova un po' visionari quelli che ne deposero; ritiene del resto che se qualche altro è sfuggito alle ricerche della giustizia, non per questo coloro che stanno alla sbarra devono andare assolti. Raccomanda anzi ai giurati di usare un eguale trattamento all'uno ed all'altro degli imputati, perchè è egualmente colpevole chi tiene ferma la vittima e chi la colpisce.

Con eguale franchezza il P. M. domanda ai giurati che accordino le circostanze attenuanti ad entrambi gli imputati, in omaggio al grande principio dell'abolizione della pena di morte, e ciò per ragioni di equità, di affetto e di interesse generale. Di equità, perchè finora la giustizia veneta le accordò sempre alla di lui domanda; di affetto in riguardo al figlioletto dell'Arese, cui talmodo si tenderebbe una mano; di interesse, perchè una volta estinti gli imputati, un velo coprirà questo fatto mentre che in un istante di pentimento potrebbero questi imputati rivelare i loro complici.

Conclude l'oratore della legge, sperando che il giuri col suo verdetto mostrerà che la giustizia del popolo sa colpire, ma sa anche essere misericordiosa (applausi prolungati).

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Prelezione. — Ancora sotto l'impressione dello stupendo discorso inaugurale, letto ieri dal prof. comm. Angelo Messadaglia, abbiamo oggi assistito alla prelezione del Corso di Diritto Costituzionale detta dal prof. comm. Luigi Luzzatti. Quantunque improvvisata non poteva riuscire più splendida per la forma, e più severa per il concetto. L'oratore trattò del metodo sperimentale nello studio delle discipline costituzionali. Paragonò la Costituzione Inglese con l'Americana e raccomandò ai giovani che prima di pretendere a costruire tipi di perfezione politica procurino con sodi studi di ottenere la conoscenza precisa dei sistemi vigenti e nel loro paese ed altrove. L'oratore fu interrotto da applausi, che si ripeterono vivissimi alla fine del discorso.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova: 25 novembre. Oltraggi al pudore. — Ritenzione d'arma insidiosa. Furto (due) Dif. avv. Tian.

Prezzo del viveri. — Leggiamo nella Stampa di Venezia:

«Molti macellai della nostra città vedendo come più non sia sostenibile il caro esagerato della carne, gareggiano adesso nel ribassarne i prezzi a gran conforto dei consumatori. L'esempio di pochi trascinerà certo anche gli altri più renitenti, e almeno da questo lato è sperabile che non avremo più motivo di emettere lagni per conto di quella classe numerosissima di cittadini la quale può concedersi adesso un pezzo di carne ove questo vitto sostanzioso e salubre non sia come in passato un cibo di lusso.»

Speriamo che questo esempio venga imitato anche da noi e che quest'utile gara s'inizi a vantaggio dei consumatori della nostra città.

Comizio agrario di Padova. — Ricordiamo che domani, martedì 25 corrente, alle ore 12 mer. nella Sala della Camera di commercio giuridicamente concessa, questo Comizio si riunisce in Assemblea generale per trattare fra gli altri argomenti anche sui Comuni del Distretto nei quali dovranno stabilire le Stazioni di Monta taurine che il Comizio stesso intende di istituire.

Teatro Garibaldi. — Riabilitazione di Enrico Montecorboli. Avrei in pronto un sacco di elogi se dovessi badare alla Commissione governativa del 1871, ed all'accoglienza favorevolissima che il pubblico ha fatto a questa produzione iersera. Ma senza farmi il torto di crederla nuova pel nostro teatro essendo stata altre volte in città

rappresentata, pure mi vengono spontanee intorno al concetto del lavoro ed alla favola alcune osservazioni che non credo di dover intralasciare. E per non parer pedante, riconosco nella commedia i seguenti pure importantissimi pregi: interesse drammatico, dialogo svolto qua con brio, là con sentimento grandissimo, qualche carattere assai bene indovinato e tratteggiato, come quello dello zio, reso dal Gentiloni con quella abilità, che dopo la recita del Bugiardo di sere o sono noi non troveremo più il modo di contestargli.

Ma... ci sono del ma e parecchi. Riabilitazione nel lavoro non ce n'è, perchè il delitto commesso da Roberto non è di quelli che esigano una riabilitazione. Questa occorre ove vi è depravazione della volontà, nel delitto di Roberto non vi fu che una aberrazione impetosa del sentimento. D'altronde la riabilitazione di Roberto avviene all'infuori e prima del dramma, essa si compierà nell'amore ricuperato di Carolina, ma le parole di Carlo: *Coll'amore di questa donna sei bastantemente riabilitato*, suonano perchè sono le buone opere, il lavoro, le virtù, non l'amore di una donna che riabilitano. E questa tesi favorita dell'Autore si riverbera anche su Guido, che amando Annetta, cancella la macchia originaria della sua nascita, ma è una tesi sbagliata. Quando gli istinti pravi perseverino l'amore non riabilita; l'amore di Guido d'altra parte quale amore sarebbe se non giungesse a vincere un pregiudizio così grossolano come quello che la colpa del padre deturpa il nome della figlia?

C'è bensì una persona da riabilitare nel dramma, ma questa tal persona, Rocco dal Monte, non è salvato né dalla canizie degli anni, né dai sentimenti che sembrano essersi sostituiti alle antiche inclinazioni, egli deve andare ramingo pel mondo, orbo dell'affetto della figlia sua, condannato, vedi egoismo dal suo antico compagno di ergastolo. È qui che il concetto pecca, è qui che la favola non risponde al titolo del dramma.

Convienne isolarsi completamente dalla riabilitazione per comprendere e vivere nel dramma, e questo non è piccolo difetto, come ognun vede.

Le situazioni dei particolari sono l'improvviso slancio con cui Roberto si prepara al suicidio, egli non l'ha maturata, né intraveduta questa fine, e vi si risolve così inopinatamente. Le situazioni del dramma quelle in cui l'attenzione dello spettatore è più impegnata sono tenute troppo tese, per modo da ingenerare stanchezza, così il dialogo tra Rocco e Carolina, quando le rivela i casi del marito, quell'altro fra Rocco e Roberto quando nascono le rivelazioni intorno alla figlia, e finalmente le ultime spiegazioni fra Roberto e Carolina, così prossime alla chiusa, tengono troppo a lungo sospesa l'attenzione. La fuga di Carolina è inattesa, e precipitata e l'autore adatta troppo la scena alle proprie convenienze perchè è curioso con quanta tranquillità Carolina ed i suoi parenti possono tenere quel consiglio di famiglia al principio dell'atto quarto, con tutto l'agio a suo tempo di far entrare l'accusato a suono di campanello, come nei tribunali.

Ma è tempo di chiudere e di non sfidare più a lungo le ire della Commissione governativa del 1874, e facciamo intanto le nostre congratulazioni agli attori che si distinsero ciascuno nella propria parte. Del sig. Drago non può parlarsi che per dirne bene, assai bene fece anche il Dondini, che venne replicatamente applaudito, la signora Barac tuttocchè non avesse gran parte, né vestisse un molto simpatico personaggio, fu pari a se stessa, come il solito; la signora Bulleri è fatta per le parti ingenua, e quella dell'Annetta le si atteggiava a capello, cosicchè se il pubblico ier sera era più buono del consueto la valentia degli attori ha certo contribuito a renderselo tale. G. B. S.

Banca unione di Cambio-valute. — Nell'Assemblea generale tenutasi ieri presso la Banca unione veniva proposto, o l'aumento del capitale per dare un nuovo indirizzo alla Banca, o la sua liquidazione. Passate ai voti le due proposte venne accettata quella della liquidazione.

Stabilimento Oesarano. — L'accademia che doveva aver luogo questa sera per imprevedute circostanze viene differita quanto prima.

Phylloxera vastatrix. — Colla Circolare n. 262 del 27 settembre a. c. il R. ministero di porge una ben sgradita notizia. La *phylloxera vastatrix* oltre che albergare nelle radici delle viti trova ricetto anche in quelle del pero come fu rilevato dal sig. Carletti direttore della stazione enologica sperimentale di Gattinara in seguito a ricerche da lui istituite in unione al dott. Blankenhorn presso la Stazione enochimica di Karlsruhe.

Il R. ministero accennando al pericolo di vedere per tal maniera propagati i danni della *phylloxera* anche fra noi col mezzo di piante delle quali si fa attivo commercio colla Germania e colla Francia eccita tutti ed in particolare i Comizii agrarii ad istituire ricerche sulle malattie di cui le cause non s'eno ancor note che per avventura potessero affiggere gli alberi dei rispettivi circondari e dargliene immediatamente avviso qualora si verificasse il caso di insolito languore o di mortalità nelle piante.

Gli agricoltori della provincia presso i quali si verificassero tali fatti potranno far capo quindi ai rispettivi Comizii agrarii comunicando ai medesimi le maggiori informazioni possibili sugli indizi di anomalie nelle piante.

Notizie sui cereali. — Il Comizio agrario di Padova ci fa rilevare dietro partecipazione da esso avuta mediante la circolare n. 265 del 4 ottobre p. s. del R. ministero di agricoltura industria e commercio come il Governo del marocco abbia accordata una nuova proroga di tre mesi a partire dal 16 novembre corr per la libera esportazione dei cereali, eccezione fatta per l'orzo e per il grano e ciò dietro insistenza del regio incaricato d'affari a Tangeri.

Colla predetta circolare il R. ministero dà pure al Comizio agrario di Padova alcune notizie intorno alla produzione ed al commercio dei grani da esso ricevute dai regi consoli di Galatz, Odessa, Taganrog e Berdiansk. Mentre ci limitiamo, per la brevità dello spazio concessoci, di semplicemente a ciò accennare avvertiamo che il Comizio agrario di Padova si presterà di buona voglia a lasciar ispezionare la predetta circolare, nelle ore d'ufficio di ogni giorno, a chi ne possa avere interesse.

Notizie militari. — Leggiamo nell'*Italia militare* del 22 novembre: Un regio decreto del 13 corrente stabilisce il riparto del contingente dei 65,000 uomini di prima categoria per la leva sui giovani nati nell'anno 1853, fra i vari circondari del regno.

Dalla tabella che fa seguito a questo regio decreto appare che il numero degli inscritti sulle liste d'estrazione fu di 255,006 uomini, dei quali 18,738 capi lista provenienti da leve anteriori e 237,268 ommessi in leve anteriori, 252,128 nati nell'anno 1853. In questa leva la proporzione tra il contingente di prima categoria e gli inscritti è del 25,48 per cento.

Lo stesso giornale annunzia avere il ministero stabilito che i distretti militari di terza classe di Reggio Emilia e di Siracusa abbiano a costituirsi il primo gennaio 1874.

Suicidio. — Da alcuni giorni era arrivato a Milano da una città della Romagna, il celebre violinista Achille Marzorati. Egli aveva dovuto rinunciare al posto di professore presso un istituto musicale di quella città stessa, in seguito a gravi dispiaceri ed a dissidii coi reggieri di esso.

Ieri il povero Marzorati fu trovato cadavere in una roggia, fuori di Porta Romana. Il suo cadavere non presentava alcuna traccia di violenza, e si ritiene che si sia suicidato. Sulla sponda della roggia si trovò il suo soprabito ed il suo cappello.

L'altro ieri il Marzorati trovandosi con un amico al caffè Biffi, nella Galleria V. E. aveva manifestata l'intenzione di finir la vita con una vena divenuta insopportabile, non potendo egli adattarsi a curvare la schiena, e fare il cortigiano, per percorrere quella carriera, a cui il suo robusto ingegno, i suoi studi, e la sua valentia, gli davano diritto.

Il Marzorati, allievo del nostro Conservatorio era uno dei più insigni musicisti del giorno, ed erasi meritata una legittima celebrità, come concertista di violino.

Aveva soli trentasei anni.

Questa mattina è stato perduto un orecchino dalla via Stora alla Piazza dei Frutti. Chi l'avesse trovato e lo recitasse al N. 1320 della suddetta via, riceverà analoga mancia.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 22 novembre

Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 1.

Matrimoni. — Pillon Pasquale di Celeste, celibe - con Vettore Celestina di Valentino, nubile, villici, entrambi di Attichiero.

Pavan Giovanni di Giovanni, celibe, finestrato - con Zanardi Beatrice, nubile, sartà, entrambi di Padova.

Piccolo Luigi di Giacomo, celibe, tipografo - con Dona Giuseppina fu Valentino, nubile sartà, entrambi di Padova.

Morti. — Simeoni Gaetano fu Lorenzo d'anni 34, agente di commercio, celibe. Belloni Luigi fu Giovanni Battista di, anni 59, agente, coniugato.

Un bambino esposto di mesi 2. Tutti di Padova.

Boggian Luigi fu Giovanni Battista, d'anni 26, celibe di Casale di Scodosia.

Bollettino del 23 novembre.

Nascite. — Maschi n. 4. Femmine n. 2.

Matrimoni. — Rignani Abramo di Leone, panchiare, celibe, di Firenze con Treves del Bonfili Sara, di Giuseppe, sposata, nubile, di Padova.

Berio Fortunato fu Luigi, celibe, facchino con Favero Luigia di Agostino, tessitrice, nubile, entrambi di Padova.

Sartore Cesare fu Pietro, tappezziere da carrozze, con Tiso Maria di Giovanni, cucciatrice, entrambi di Padova.

Chioro Pietro di Francesco, orologiaio, con Crivellato Maria di Pietro, fittaiuola, celibi entrambi, di Padova.

Gazzi Giovanni di Pietro, calzolaio, con Schiavinato Maria, fu Vendramino, cucciatrice, entrambi di Padova, celibi.

Morti. — Beltrame Domenico fu Pietro, d'anni 73, impiegato in pensione, di Padova, coniugato.

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta di Venezia ha il seguente dispaccio particolare: **Roma, 22**

Fu ripresentata oggi alla Camera la legge sugli ufficiali veneti.

Abbiamo da Parigi, che dopo la costituzione del nuovo ministero verrà subito decisa la questione del ritorno del sig. Fournier in Italia.

Siamo assicurati che il governo vedrebbe volentieri che il generale Cialdini ritornasse a prestare servizio attivo nelle file dell'esercito.

Il generale, abbattuto d'animo per le recenti sventure di famiglia, e sofferente per alcuni incomodi che ne furono conseguenza, avrebbe invece mostrato desiderio di ottenere il suo riposo.

Nessuna decisione è ancora stata presa definitivamente, e vogliamo sperare che l'esercito ed il paese non debbano essere privati dell'opera dell'intelligente ed energico generale. (Fanfulla)

Telegrafano da piacenza alla Gazzetta d'Italia.

Piacenza, 23, ore 12.

Questa notte è avvenuto un incendio negli uffici delle private.

Le carte, che si riferiscono alla legge del macinato sono state completamente distrutte.

Sono da deplorarsi due feriti.

Riceverete per lettera i dettagli.

Corriere della sera
24 novembre
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma 23 novembre.

Se la voce d'un rimpasto ministeriale non è ancor giunta a Padova, mettetevi in agguato alla stazione e al primo suo arrivare datele di bugiarda senz'altro.

È uno stratagemma dell'Opposizione se non è invece una maniera di fare indirettamente sapere al gabinetto a quali patti la sinistra, o almeno i due centri si presteranno a rendere le sedute parlamentari più serie ch'ora non s'eno.

Si mirerebbe a due portafogli: l'uno per l'onor. Depretis, l'altro per l'onor. Coppino. Di quest'ultimo non so, del primo sono in caso di dirvi che a simili giochi non si presterebbe di certo. Ha rifiutato nel mese di luglio, quando poteva assicurare a se stesso una posizione quasi di prevalenza nel Consiglio: adesso non potrebbe accettare a patto alcuno, anche perchè andrebbe ad infrangersi contro le ripugnanze del partito, che lo riconosce duce e moderatore.

C'è di più che per ora la Camera non ha dato segni di vita, nonchè tracciata al governo la linea sulla quale procedere.

Atonia scoraggiante perchè si manifestò ieri l'altro e ieri co'sintomi delle ricadute. Che ei sia proprio il bisogno d'un rimedio eroico? Badate: ritiro in parte quanto l'altro giorno vi scrissi per farvi sapere che la ipotesi d'una dissoluzione della Camera, come dato non oneroso, almeno per ora, fu già studiata in consiglio dei Ministri. L'on. Minghetti vi è assolutamente contrario ma il fatto è che a tra i ministri con certe ombre di numero legale in certe simulazioni di sedute, il prestigio delle istituzioni rappresentative se ne va. Quanto a quello dei deputati poi per gli assenti e i negligenti, se n'è andato da un pezzo.

Estratto dei giornali esteri

Il 22 è venuto in discussione alla Camera dei deputati d'Ungheria la proposta d'un indirizzo all'Imperatore in occasione del suo 25.º giubileo di governo. Il deputato Perczel a nome del partito Deak fece la proposta. Emerico Laszlo dell'estrema sinistra presentò un contro-progetto.

Dopo un animata discussione nella quale Csernatony e Tisza parlarono per la immediata discussione ed accettazione della proposta Perczel, la Camera decide a grande maggioranza l'immediata discussione della proposta.

Ne nasce una discussione di due ore estremamente animata nella quale prendono parte quasi tutti gli oratori dell'estrema sinistra. Laszlo e Csányi parlano con violenti attacchi al partito Deak contro la proposta Miletski, a nome dei serbi, lo appoggia.

Ernesto Simonvi, Iranyi, Csiky e Madarasz tutti dell'estrema sinistra parlano contro la proposta.

Colla vigorosa approvazione della destra e della sinistra Kolomano Tisza replica con uno splendido discorso, e si dichiara per l'accettazione incondizionata della proposta.

Per respingere l'allusione di Simonvi che nessuno della destra parlasse in favore della proposta Esengery dichiara che la proposta fu decisa dal partito, e che fu presentata per incarico di esso.

Poi la proposta di Perczel è accettata con 213 voti contro 22, questi ultimi tutti della estrema sinistra.

Il *Constitutionnel* smentisce la voce del ritiro dell'interpellanza di Leone Say.

La proposta di Philippoteaux sulla incompatibilità delle funzioni di generale con quelle di deputato è stata completata

dal generale Loysel con un articolo addizionale in forza del quale i militari delle armate di terra e di mare che fanno attualmente parte dell'assemblea dovranno in uno spazio di otto giorni rinunciare al loro mandato, od altrimenti saranno considerati come dimissionari del loro grado, ed ammessi di ufficio al ritiro.

Questa misura colpirebbe secondo l'*Univers*, venticinque militari, fra i quali il duca d'Aumale, generale di divisione, deputato dell'Oise, ed il principe di Toinville, come vice-ammiraglio, deputato dell'Alta Marna. Di questi deputati quindici appartengono ai gruppi di destra; nove appartengono a quelli di sinistra. Il venticinquesimo, il generale Chanzy, va staccandosi dal centro sinistro di cui era già il presidente.

Telegrammi

La Palma, 20 novembre.

Il generale Ceballos ha ricevuto ieri una gran quantità di proiettili e di munizioni. Gli insorti di Cartagena diressero un fuoco vivissimo durante tutta la giornata sulle batterie degli assediati.

La squadra spagnuola era ieri in vista di Cartagena.

Baiona, 21.

Notizie carliste annunziano che Don Carlos ha nominato l'infante Don Alfonso, suo fratello, comandante in capo nelle provincie di Valenza e di Aragona. Don Alfonso accompagnato dall'Freixa, Lafuente, e Care, parti ieri da Bordeaux, ove si trovava.

Barcellona, 21.

I carlisti si apparecchiavano ad impadronirsi di Vielh (provincia di Barcellona).

Madrid, 21.

Il ministro d'oltremare è giunto ieri all'Avana.

Parigi, 22.

Il maresciallo Mac-Mahon è deciso di mantenere Broglie al Ministero per dare con ciò una prova della sua devozione per gli interessi degli Orleans, e prestarsi alle loro eventuali combinazioni in conseguenza di ciò trova assai difficoltà la costituzione del nuovo Ministero. Ad eccezione di Ernoul e Laboullie tutti i ministri vogliono conservare i loro portafogli, tuttavia è assai probabile l'ingresso del duca Decazes al ministero degli esteri, di Goulard a quello degli interni, di Depeyre quale ministro di giustizia, e Fourton quale ministro del commercio. Baragnon diverrebbe sottosegretario di Stato nel ministero dell'interno.

Sessanta commercianti parigini che si erano procurate delle forniture per la corte reale al tempo delle trattative di Frohsdorf si recarono da Changarnier per pregarlo di proporre il ristabilimento della monarchia. Changarnier rispose che egli come generale doveva prima progettare un piano di battaglia, ch'egli si giovava dei difetti dell'avversario, e che saprebbe cogliere certamente la buona occasione per presentare questa proposta. Questo episodio che si sparse al mattino dopo la proroga dei poteri di Mac-Mahon fece un'impressione molto disgustosa.

Bertholommeo Moschin, ger. respons.

AVVISO ALLE SIGNORE

La sottoscritta si fa un dovere partecipare alle signore che il laboratorio di mode con sartoria, che esisteva in Piazzetta Pedrocchi N. 519, è stato trasferito in Via Terricelle N. 4231, casa del sig. Donato Barzilai.

Lusingasi la sottoscritta che le signore continueranno ad onorarla de' loro ambiti comandi, promettendo la sollecitudine nel disporre delle commissioni che le verranno affidate, e la modicità dei prezzi.

N.B. Si fa ricerca di abili ragazze modiste, da lire 1 e da lire 1.50 al giorno. 6-785 MARIA DE STEFANS

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia diretta dalla signora Barac, rappresenta *Amore senza stima*, di P. Ferrari. — Ore 8.

PADOVA **PREM. TIP. EDIT. SACCHETTO** PADOVA

ULTIME PUBBLICAZIONI

RIPRODUZIONE delle note già litografate di **Diritto Civile** soltanto per l'indirizzo dei giovani studenti. Padova 1873, 1 vol. in 8.° di pag. 487 Lire **2**

WERNER E. Un eroe della penna. Traduzione dal tedesco, 1 volume in 16° di pag. 372. Padova 1873. Lire **1.25.**

ULTIME PUBBLICAZIONI

Via Servi **della Prem. Tip. edit, SACCHETTO** Via Servi

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	22	24
Rendita italiana	67 65 liq. 6	20 liq.
Oro	23 32	23 18
Londra tre mesi	29 24	29 10
Francia	116 40	116 75
Prestite nazionale	96	96
Obbl. regia tabacchi	450	450
Azioni	843 f. m.	863 liq.
Banca Nazionale	2133 f. m.	2210 f. m.
Azioni meridionali	429 liq.	430 liq.
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	859 f. m.	912 f. m.
Banca Toscana	1590 f. m.	1670 f. m.
Banca generale	370	—
Banco Italo-German.	—	—
Vienna	21	22
Austriache ferrate	225 75	227
Banca Nazionale	968	962
Napoleoni d'oro	9 10	9 13
Cambio su Parigi	44 80	44 90
Cambio su Londra	113 60	113 80
Rendita austriaca arg.	73 10	73 10
in carta	68 80	69
Mobiliare	310	331
Lombarde	165	167 80
Londra	21	22
Consolidato inglese	93	93
Rendita italiana	58 3/4	58 7/8
Lombarde	171 1/2	171 1/2
Turco	—	—
Cambio su Berlino	46 1/2	47
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—

F. LUSSANA

Fisiologia dei Colori

Vol. V.

con incisioni intercalate nel testo

AL PREZZO DI C. 10

Presso le Librerie Valentiner et Mues ed **ANGELO DRAGHI**

TROVANSI VENDIBILI

LE NORME, DISPOSIZIONI ED AVVISI

per

LA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

Anno Scolastico 1873-74

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

25 novembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 47 s. 15.0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 49 s. 42.1

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

23 novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	748,8	747,9	758,9
Termomet. centigr.	+2,4	+4,3	+0,3
Tens. del vap. acq.	5,45	6,02	4,49
Umidità relativa.	100	97	100
Dir. e for. del vento	0	1 NE	1 OSO1
Stato del cielo	nuv.	ser.	ser.
		nebb.	nebb.

Dal mezzodi del 23 al mezzodi del 24

Temperatura massima — + 4,6

minima — — 0,9

Oxometro Schönbein

Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (23) — 3,5

id. 9 p. (23) alle 9 a. (24) — 4,0

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUOOSA, CERVELLO, BILE, E SANGUE I PIU' AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Curato radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emetici, glaucos, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchie, acidi, pituita, emorroidi, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudem, granchi, sp. simi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunnino), pneumonite, eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica e povertà nel sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sofferza di carni ai più stremati di forze.

Accompagnata 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutritiva meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali

Curato n.° 75,514

Esce da due anni che mia madre trovava ammalata, li signori medici non volevano più aiutarla, non sapendo essi più nulla di ordinario. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Giordani Carlo. Paccò Sicilia, 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestione e debolezza ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarsi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

Vincenzo Mannina. Parigi, 17 aprile 1862.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore senza aver un riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Curato n.° 71,160.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti ininteramente, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Revine, distretto di Vittorio, 13 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. Da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere, ma non molto i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangiava con senso e bue gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri del distacco di qualche faccenda domestica.

Presenzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

RICOTTI DI REVALENTA

1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Curato n.° 65,715

Signora — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più dormire, era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora, grazie alla *Revalenta Arabica* al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sofferza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

R. di Morvonnari. Poggio (Umbria), 29 maggio 1871.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merca della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.

Curato n.° 70,406.

Signora — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolato*.

Presenzi: in Polvere: scatola di latta per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8 per 120 fr. 17.50; in Tavoletta: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavassani, farmacista e presso Lazzaro Pertile successore Loli, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. PORTOFINO, Roviglio; farm. Varasini. PORTOGUARO, A. Malipieri, farm. — ROVIGO A. Diego; G. Castagnoli. S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. UDINE, A. Filipuzzi; Comessati. — VERONA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Antillo; Bellinatti; A. Longega. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cos. Beggiate. — VICENZA, Luigi — giallo; Valeri. — VITTORIO, NEDA, L. Marchetti, farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE, M. Dall'Armi. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODESSA, L. Cinotti; L. Disimutti.

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

approvati dal Consiglio Scolastico Provinciale di Padova per tutte le Scuole Elementari della Provincia.

Lettera. — G. Scavia: *Sillabario* — Prime letture a compimento del Sillabario. — *Cartelloni murali*. — *Libro per fanciulli delle Scuole rurali*. — *Libro per giovani delle Scuole rurali*. Gli altri libri dello stesso autore per le Classi I, II, III, e IV maschili e femminili. — V. Troya: *Antonio Parato*, per tutte le classi. — G. Rota: *Sillabario*. — G. Codemo: *Il bambino italiano avviato allo morale ed al sapere* (le parti I, e II, per la Sez. I, la parte 3ª per la Sez. II, delle scuole rurali. — *Il fanciullo avviato ecc.* per la Sez. III, delle Scuole rurali. — Trenta: *Lettere* per la Classe II. — S. Muzzi: *Intelletto, memoria e volontà*, per le Classi II, e III. — L. Bernardi: *Il maestro del villaggio*, per la Classe IV. — A. Parravicini: *Il Giannetto*, per le Classi II, III, e IV. — S. Pacini: *Lezioni morali per i fanciulli della campagna*. — L. Fiorentini: *Lo statuto spiegato al popolo*, per le Scuole elementari e superiori. — Dazzi: *L'amico degli asili*.

Grammatica. — G. Scavia. — Zaniboni. — Mottura e Parato. — Carbonati. — G. Borgogno, per tutte le Classi.

Aritmetica. — Scarpa e Borgogno: per le classi inferiori e superiori maschili. — G. Borgogno, per le scuole femminili. — E. Comba, per tutte le classi maschili e femminili.

Calligrafia. — A. Costa: *Modelli* per tutte le classi elementari. — E. Paoletti: id.

Religione. — Rizzo: *Catechismo religioso*. — Mottura e Parato: *La piccola Storia Sacra*. — Graglia: *Storia Sacra*, per le scuole rurali.

PER LE SCUOLE SERALI E FESTIVE DEGLI ADULTI

V. Garelli, V. Troya, G. Scavia: *Sillabari e libri di lettura per gli adulti*. — Carbonati: *Libro di lettura popolare*. — E. Garelli: *Il buon coltivatore*. — Rizzo: *Catechismo agrario*. — L. Bernardi: *Il maestro del villaggio*. — G. Borgogno: *Lettere popolari*. — L. Fiorentini: *Lo statuto spiegato al popolo*. — C. Raggi: *L'onestà morale e civile*. — De Petri: *Manuale popolare d'igiene ad uso de' contadini*. — Channing: *Della coltura di se stesso*, per le scuole serali di grado superiore.

DOLOR AI DENTI

Siano poi d'indole reumatica oppure angiosani dalla carie, sono sicuramente guariti mediante l'uso dell'

Acqua Anaterina

del dottor J. G. POPP di Vienna

Coll'uso continuato della medesima s'attenua la sensazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e s'impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'altito cattivo essa non ha confronto.

Masticci

del dottor J. G. POPP

per piombare da sé i denti carati

Depositi in Padova alla Farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università, Cornelio, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Conada Marchetti, Trevisio Bindoni, Zannini, Zanetti, Venezia Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Poni Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 7-52

la seguita all'attestato del signor prof. Oppolzer, rettore magistrale e prof. all'ist. clinico in Vienna

l'acqua anaterina da bocca

del dott. J. G. POPP i. r. dentista amico in Vienna, città, Bognergasse n. 2 è uno dei mezzi più adatti per conservare i denti, e viene tanto da lui quanto da molti altri medici adoperata contro i dolori di denti e le malattie della bocca.

Polvere per i denti vegetabile

del dott. J. G. POPP

Essa netta i denti in modo, che adoperandola giornalmente fa sparire non solo quella molesta carie dei denti, ma fa aumentare sempre più la bianchezza e la delicatezza della vernice, del medesimo.

Depositi in PADOVA: alla farmacia reale, Pianeri e Mauro all'Università, Cornelio, Roberti, Dalle Nogare, Ferrara, Camastri, Conada, Marchetti, Trevisio, Bindoni, Zannini, Zanetti, Venezia, Valeri, Venezia, Rossi, Zampironi, Caviola, Poni Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi 17-5

VENDIBILI

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

Padova, 1873. Prem. tip. Sacchetto